

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

Consiglio di Amministrazione

Presidente

CARLO ROSSI

Vice Presidente

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

Consiglieri

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

Collegio Sindacale

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

Direttore Artistico

NICOLA SANI

Direttore Amministrativo

ANGELO ARMIENTO

Franz Schubert

Himmelpfortgrund, Vienna 1797 - Vienna 1828

Sonata in la minore D. 821 "Arpeggione" (1824)

Allegro moderato
Adagio. Allegretto

Felix Mendelssohn-Bartholdy

Amburgo 1809 - Lipsia 1847

*Sonata n. 2 in re maggiore
per violoncello e pianoforte op. 58 (1843)*

Allegro assai vivace
Allegretto scherzando
Adagio
Molto Allegro e vivace

Leoš Janàček

Hukvaldy, Repubblica Ceca 1854 - Ostrava, Repubblica Ceca 1928

Pohádka (Racconto) VII, 5 (1910)

Con moto. Andante. Allegro
Con moto. Adagio poco rubato
Allegro

Richard Strauss

Monaco di Baviera 1864 - Garmisch-Partenkirche 1949

*Sonata in fa maggiore
per violoncello e pianoforte op. 6 (1883)*

Allegro con brio
Andante ma non troppo
Finale Allegro vivo

RACCONTI

di *Martina Palilla ed Elisabetta Braga*

Nel corso dell'Ottocento i compositori dimostrarono sempre più interesse verso il violoncello. A colpirli fu il timbro grave dello strumento e la sua calda voce lirica assimilabile ad un baritono, messa a frutto da virtuosi sempre più numerosi e noti, come Auguste Franck e Gaetano Braga.

Il repertorio per la musica da camera per violoncello continuò così ad ampliarsi nel corso del secolo, fino a comprendere lavori fondamentali come le composizioni di Brahms, Grieg e Strauss.

A parte le sperimentazioni solistiche di primo Settecento, all'inizio del secolo successivo il riferimento per il repertorio violoncellistico era rappresentato dalle Sonate di Beethoven, a cui si sarebbero aggiunte quelle di Mendelssohn e la Sonata di Chopin in sol minore dedicata appunto a Franck.

Nel frattempo però nel giro dei salotti viennesi, sarebbe apparsa la ***Sonata in la minore D. 821 "Arpeggione"***, una composizione non ancora pensata per il violoncello ma che sarebbe poi diventata un caposaldo per l'espressività di questo strumento.

Scritta da Franz Schubert nel 1824, la *Sonata in la minore D. 821* deriva il nome "Arpeggione" dal particolare strumento a cui era destinata: con sei corde e il manico tastato, da suonare con l'arco tenendolo fra le gambe, l'Arpeggione si presentava come un ibrido tra viola da gamba e chitarra. Della prima conservava la tecnica esecutiva, e della seconda la forma della cassa e l'accordatura. Per questo era conosciuto anche come

cchitarra-violoncello, chitarra d'amore o chitarra ad arco. Inventata dal liutaio Johann Georg Stauffer e promossa presso i compositori e le sale da concerto dal polistrumentista Vinzenz Schuster, l'arpeggione non riuscì ad raccogliere molto oltre il fascino della bizzarria e cadde in disuso già negli anni '30 dell'Ottocento. Dal momento che la sonata schubertiana rimase manoscritta fino al 1871, venne immediatamente destinata ad altri strumenti tra cui il violoncello, che meglio degli altri riusciva a restituire il particolare timbro dell'arpeggione. L'*Allegro moderato*, che dà avvio alla composizione, è in forma-sonata: il primo nucleo tematico in la minore, è esposto inizialmente dal pianoforte e affidato poco dopo dal violoncello, che ne enfatizza il disegno melodico carico di liricità malinconica. Esso si contraddistingue per i frequenti cromatismi e le continue modulazioni tra il maggiore e il minore, che si uniscono agli spunti virtuosistici affidati al violoncello. La seconda idea tematica è costruita, come da prassi, nella relativa tonalità maggiore (Do maggiore) e presenta un carattere più virtuosistico, culminante in un Mi \flat sovracuto. Il movimento si conclude con due accordi in fortissimo, che irrompono nel silenzio di un "rallentando e diminuendo" sul Sol sovracuto del violoncello. Il secondo movimento, *Adagio*, è in tonalità di Mi maggiore. Sostenuto dal pianoforte, il violoncello espone un profilo melodico forte di una cantabilità quasi liederistica che caratterizza l'intero movimento. L'*Allegretto*, infine, è in forma di rondò, dal moto rapido e gioioso, concepito per mettere in evidenza la massima cantabilità dello strumento ad arco e il ruolo di accompagnamento del pianoforte.

La **Sonata n. 2 in re maggiore op. 58** di Felix Mendelssohn-Bartholdy fu pubblicata in edizione a Lipsia come *Duo*, titolo ispirato ad una sonata per violino e pianoforte di Schubert. Questa scelta è sintomatica della volontà del compositore di indicare la pari dignità di trattamento musicale dei due strumenti. La dedica è al conte Matvej Wielhorskij, violoncellista e mecenate russo (il fratello del conte studiò con Luigi Cherubini e fu amico di Franz Liszt, Robert Schumann e Clara Wieck), il quale promosse la nascita di diverse società che si occupavano di diffondere la musica. Si tratta di una sonata squisitamente classica che, in omaggio alle sonate di Beethoven, espone in maniera chiara e lineare la sua struttura. Nel *primo movimento* il pianoforte esegue dei poderosi arpeggi su cui si slancia il tema vivace del violoncello. Il *secondo movimento* restituisce le atmosfere magiche e fatate del Sogno di una notte di mezza estate. Originale la struttura dell'*Adagio*, che si apre con un corale religioso formato dagli ampi arpeggi del pianoforte, che prepara l'ingresso solenne del recitativo del violoncello. Il *finale* è affidato al pianoforte: curioso l'effetto di far risuonare al violoncello il Sol grave e ripeterlo per dodici volte in pizzicato, eco dei dodici rintocchi della mezzanotte nelle musiche di ambientazione notturna di stampo settecentesco. L'*ultimo movimento* è un rondò da mozzare il fiato che conclude la sonata con una carica di buon umore e vitalità.

Come i compositori della scuola nazionale russa e Béla Bartók, anche Leoš Janáček si era dedicato allo studio del folklore della sua terra, la Moravia, nel tentativo di affrancarlo dalle influenze culturali estere. All'epoca la Moravia da una parte

subiva l'influsso austro-ungarico, dall'altro assorbiva le spinte culturali di derivazione slava, con forti componenti russa.

Leoš Janáček giunse all'elaborazione di un linguaggio musicale profondamente moderno e internazionale; tuttavia, mantenne sempre un particolare amore per la cultura russa, di cui sono esempi composizioni come l'opera *Kát'a Kabanová*. Il *Primo quartetto per archi*, la rapsodia sinfonica *Taras Bulba*, l'opera *Da una casa di morti* e la *Pohádka per violoncello e pianoforte*.

Piccolo poema cameristico, ***Pohádka*** si traduce letteralmente come "fiaba", anche se si è diffusa con il titolo di *Racconto*. Composta nel 1910 e soggetta a varie revisioni, prevedeva inizialmente quattro movimenti, che Janáček ridusse a tre, eliminando anche ogni riferimento alla fonte cui la composizione era ispirata, il poema epico in versi *La fiaba dello zar Berendej* (1832) del poeta russo Vasilij Andreevič Žukovskij.

Nello stesso periodo della composizione di *Pohádka*, Janáček portava a compimento i suoi studi sul folklore moravo e preparava il suo *Trattato di armonia*. Questi presupposti fanno da cornice per comprendere il trattamento del materiale musicale riservato da Janáček ai due strumenti, violoncello e pianoforte. Bisogna, infatti, considerare l'interesse del compositore per la lingua parlata, al punto tale che egli segnava accuratamente su dei taccuini le diverse inflessioni della voce, anche le più microscopiche. Le minuscole variazioni di ritmo e intonazione erano indizi preziosi per intuire una personalità, una situazione, un'emozione. Questo stile, nato dall'intento di «creare una melodia parlata», fu applicato da Janáček

non solo nel trattamento della voce, ma anche nella composizione strumentale. Il violoncello è il narratore del racconto, assumendo ora toni colloquiali, ora destreggiandosi in arabeschi, ora indugiando nella memoria di danze slave. Il pianoforte esegue degli accordi con funzione timbrico-coloristica, in accordo con la concezione di Janáček del trattamento delle concatenazioni armoniche e dalla risonanza che da esse derivano.

La **Sonata in fa maggiore op. 6** fu composta da Richard Strauss quando era studente all'Università di Monaco; fu eseguita a Norimberga l'8 dicembre 1883. Lo stampo prettamente romantico è dovuto alla presenza dell'influsso di compositori come Schumann, Mendelssohn e Brahms. Il trattamento paritario e strettamente dialogico tra i due strumenti è segnato da diversi ritorni tematici in ognuno dei tre movimenti della Sonata.

L'*Allegro con brio* anticipa il carattere del tema d'apertura del poema sinfonico *Don Giovanni* (1889): l'apertura eroica del violoncello è seguito da un'idea tematica dal carattere più lirico; nell'*Andante ma non troppo*, il violoncello sfrutta tutti i suoi registri nell'esposizione di una melodia cantabile. L'ultimo movimento, *Allegro vivo*, è caratterizzato da un ritmo energico, interrotto da una linea melodica dal carattere lirico. Il *finale* della Sonata riprende il carattere eroico del primo movimento.

Sung-Won Yang è nato in Corea e si è laureato presso il Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi ed è stato assistente di Janos Starker presso l'Indiana University negli Stati Uniti. Ricopre il ruolo di giurato in numerosi concorsi internazionali di quartetto d'archi, di violoncello, di musica da Camera in Canada, Francia, Giappone e Corea. Ha ricevuto il titolo di Cavaliere delle arti e delle lettere da parte del governo francese e attualmente insegna violoncello alla Scuola Musicale universitaria Yonsei di Seoul, è visiting professor alla Royal Academy of Music ed è direttore artistico del festival Beethoven a Beaune in Francia.

Sung-Won Yang tiene concerti da solista e in formazioni cameristiche in luoghi in tutto il mondo. È un artista che collabora in esclusiva per EMI-Corea; recentemente ha inciso un album dedicato a Kodály, oltre ad aver registrato opere di Rachmaninov, Chopin le suite per violoncello di Bach e l'integrale delle sonate per violoncello e le Variazioni di Beethoven. I prossimi progetti discografici comprendono i concerti per violoncello e orchestra di Elgar e Schumann con la London Symphony Orchestra.

Sung-Won Yang ha collaborato con grandi musicisti quali Christoph Eschenbach, MyungWhun Chung, Peter Eötvös, Johannes Kalitzke, Laurent Petitgirard, and Pascal Devoyon. Molte delle sue esibizioni sono state trasmesse alla TV francese, in Eurovisione e reti nazionali.

Enrico Pace è nato a Rimini e ha studiato Pianoforte con Franco Scala al Conservatorio "G. Rossini" di Pesaro, dove si è diplomato anche in Composizione e Direzione d'orchestra. Si è perfezionato all'Accademia Pianistica Internazionale "Incontri col Maestro" di Imola con Lazar Berman e Boris Petrushansky e successivamente con Jacques de Tiège.

Dopo aver ottenuto il primo premio al Concorso Internazionale "F. Liszt" di Utrecht nel 1989, Enrico Pace si è esibito in rinomate sale da concerto in tutta Europa ed è stato invitato in numerosi Festival internazionali.

Ha suonato con orchestre prestigiose, avendo l'occasione di collaborare con i principali direttori d'orchestra del nostro tempo. Agli impegni solistici affianca un'intensa attività cameristica; ha collaborato fra gli altri con le violiniste Liza Fertschman e Akiko Suwanai, la clarinettista Sharon Kam, i violoncellisti Sung-Won Yang, Daniel Müller Schott e Quirine Viersen, il Quartetto Prometeo, la cornista Marie Luise Neunecker, il baritono Matthias Goerne e il contralto Sara Mingardo, oltre a formare stabilmente un duo pianistico con Igor Roma.

Si esibisce regolarmente in recital con il violinista Leonidas Kavakos, con il quale ha inciso l'integrale delle sonate di Beethoven per violino e pianoforte per la Decca, aggiudicandosi il premio Abbiati della critica italiana.

È docente presso l'Accademia Pianistica di Imola e l'Accademia di Musica di Pinerolo.

FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

STAFF

Assistente del Direttore Amministrativo

LUIGI SANI

Assistente del Direttore Artistico

ANNA PASSARINI

Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali

STEFANO JACOVIELLO

Segreteria Artistica

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

Segreteria Allievi

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

Biblioteca e Archivio

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

Referente della collezione Chigi Saracini

LAURA BONELLI

Dean del Chigiana Global Academy

ANTONIO ARTESE

Web design e comunicazione

SAMANTHA STOUT

LUIGI CASOLINO

Grafica e social media

LAURA TASSI

Segreteria Amministrativa

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

Ufficio Contabilità e Finanza

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

Portineria e servizio d'ordine

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

Biglietteria e visite guidate

MARTINA DEI

CHIGIANA INTERNATIONAL FESTIVAL & SUMMER ACADEMY

Direttore tecnico

MICHELE FORNI

Tecnico luci

PIER MARCO LUNGHI

Macchinista

CLAUDIO SIGNORINI

Assistenti di produzione

MARIA LAURA DEPONTE

Assistente tecnico audio

MATTIA CELLA

Coordinatore Chigiana Chianti Classico Experience

LUCA DI GIULIO

Ufficio Stampa

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

Assistenti Comunicazione e media

GIOVANNI VAI

JOAQUIN FRECCIA

con il contributo e il sostegno di



e con il contributo di
Enegan
Assoservizi

media partners



in collaborazione con



Comune di Sovicille



Comune di Castellina in Chianti



Comune di Sinalunga



Comune di San Gimignano



Comune di Rapolano Terme



Comune di Colle val d'Elsa



Comune di Castelnuovo Berardenga



Comune di Radicondoli



radioarte inner room of visual art



WWW.CHIGIANA.ORG

